

Nella prima cornice del Purgatorio Dante s'imbatta in una serie d'immagini scolpite nel marmo dalla mano di Dio. La loro caratteristica più impressionante è quella di essere così realistiche da sembrare vive. All'inizio del Trecento, il poeta mostra di essere consapevole del fondamentale rinnovamento dell'arte europea che andava realizzandosi tra la fine del Duecento e l'inizio del secolo successivo. Cuore di tale rivoluzione era la riscoperta del naturalismo, che realizzava la volontà di rappresentare l'uomo, gli esseri animati e le cose, così come appaiono nella loro realtà.

Gli inizi e i primi eccezionali episodi di questa vicenda si devono agli scultori delle cattedrali gotiche francesi e tedesche; in Italia Nicola Pisano, il figlio Giovanni, ed Arnolfo di Cambio. Poi, sulla soglia del Trecento, Cimabue e Giotto fecero della pittura l'arte per eccellenza, perché in grado di raffigurare l'esistenza dell'uomo calata nel mondo, in una realtà che ognuno può vedere con i propri occhi.

Ma qual è il senso di questo sconvolgente rinnovamento dell'arte occidentale? Il nuovo naturalismo dell'arte gotica corrisponde a un più vasto e radicale mutamento che coinvolge in maniera decisiva la civiltà europea. È l'età dei comuni, il tempo della nascita delle università e degli ordini mendicanti, di San Francesco e San Domenico, di San Tommaso e San Bonaventura, un'epoca segnata dal superamento di quella diffidenza verso la realtà materiale che aveva caratterizzato i secoli precedenti, alla fine del mondo antico.

Fiorisce il principio per il quale è possibile amare tutta la realtà, intesa come luogo in cui la verità può essere conosciuta. San Tommaso, seguendo il pensiero di Aristotele, aveva affermato: "Niente è nell'intelletto che non sia stato prima nei sensi". La riscoperta del valore della realtà fisica divenne, pertanto, una sfida entusiasmante per gli artisti, chiamati a scuotere e rinnovare l'intera tradizione dell'arte medievale.

Il Gotico – Cenni generali

Con il termine "gotico" si è soliti indicare tutta la produzione artistica dell'Europa occidentale che va dall'inizio del XII secolo fino alla fine del XIV secolo. Il suo contesto storico è la società cittadina che in quel periodo si espande in modo vertiginoso grazie all'incremento demografico, alla comparsa di ceti medi attivi (gli artigiani, i mercanti) e di nuove forze politiche che furono il seme dal quale scaturirono le monarchie in Inghilterra e Francia ed i comuni ed altri stati cittadini in Italia e Germania.

Il contesto culturale nel quale si afferma e si espande l'arte gotica sono le scuole monastiche delle abbazie - ispirate a San Bernardo (1090-1153) fondatore dell'ordine cistercense, ed a Guglielmo (1085-1148) abate del monastero benedettino di St. Thierry presso Reims (ad est di Parigi) - presenti nell'Ile de France (regione francese tra Parigi ed Orleans - a sud di Parigi - che nel XII sec. è sotto il diretto dominio e controllo del Re di Francia).

Le caratteristiche del gotico si delineano su due diverse "visioni" dello spazio:

- a) quella cistercense, di San Bernardo, che esalta la dimensione severa e contemplativa dello spazio architettonico;
- b) quella più laica, di Suger (o Sugerio, dal latino Suitgerius) abate di St. Denis, (1080/81 - 1151), celebrativa della forza e dello splendore della monarchia capetingia.

Queste due visioni dell'architettura gotica, nella loro diversità, hanno caratteristiche comuni ed immediatamente constatabili, sono: lo slancio dell'edificio verso l'alto e la luminosità sovrabbondante degli interni, entrambi simbolo del divino.

In questo contesto architettonico anche le sculture assumono - diversamente rispetto alle architetture romaniche, dove erano strettamente connesse alla struttura architettonica, con lo scopo di evocare e comunicare - un ruolo autonomo acquisendo elegante naturalismo ed un'importante efficacia espressiva.

Dall'Ile de France, il nuovo gusto architettonico si espanse in tutta la Francia e, successivamente, in tutta l'Europa caratterizzandosi, da paese a paese, con accenti diversi.

In Italia il gotico arriva, nella parte centro-settentrionale della penisola, con la mediazione e l'espansione dei monaci cistercensi, mentre nel sud della penisola il nuovo gusto - proveniente dalla Francia - si intreccia con il recupero del mondo e della cultura classica proprio del progetto di rinascita delle arti voluta da Federico II di Svevia (1194 - 1250).

L'evoluzione tecnica che sta alla base del nuovo stile "gotico" iniziò già nel periodo romanico: la sostituzione delle capriate lignee (primo e più semplice sistema per la copertura dello spazio) e delle volte a botte (che avevano maggiore resistenza delle prime (oltre a non avere il rischio - molto ricorrente in questo periodo - di bruciare) ma avevano un peso ed una conseguente spinta verso il basso e - soprattutto - verso l'esterno, molto elevati) con le volte a crociera (che scaricano il peso della volta non sulle pareti laterali ma nei quattro angoli della volta, permettendo la sostituzione del muro con pilastri o colonne. Gli archi a tutto sesto delle architetture romaniche furono sostituiti dagli archi a sesto acuto (ogivali) che accentuano la "verticalità" dei carichi sui pilastri (*si veda la parte relativa alle strutture resistenti ed alle sollecitazioni studiata a Tecnologia*).

I temi fondamentali e le caratteristiche peculiari del gotico sono così riassumibili in 4 punti:

- 1) **Verticalità** - elemento fondamentale dell'edificio gotico è l'altezza; la verticalità dello spazio delle cattedrali gotiche è sottolineata dall'arco a sesto acuto (che ha sostituito l'arco a tutto sesto), dalla linea verticale dei pilastri a fascio, dalle torri svettanti, dalla numerosità di guglie, cuspidi, pinnacoli. Lo sguardo dell'uomo, dell'osservatore, viene attratto verso l'alto, cioè verso Dio;
- 2) **Struttura architettonica a "scheletro"** - il sistema costruttivo delle cattedrali gotiche è ridotto e sintetizzato ad uno "scheletro portante" costituito da pilastri a fascio (cioè costituiti da fasci di pilastri più piccoli) sui quali scaricano verticalmente gli archi a sesto acuto e le volte a crociera (verticalità aiutata dalle guglie e dai pinnacoli), così da permettere ai pilastri di avere dimensione e sezione estremamente piccola rispetto all'altezza. In tal modo le pareti di muratura sono sollevate dall'obbligo di portare i pesi sovrastanti, possono essere così alleggerite o - addirittura - eliminate (per essere sostituite dalle vetrate). I pilastri sono aiutati esternamente, nel loro compito di sostegno dell'intera struttura, con l'ausilio di contrafforti e archi rampanti che sono una sorta di "contropinta" verso l'interno per contrastare la spinta degli archi verso l'esterno;
- 3) **Luce** - la cattedrale gotica è "inondata di luce", considerata quale emanazione della luminosità di Dio. Suger, abate di St. Denis, elabora una propria teoria sulla simbologia della luce indicandola proprio come espressione di Dio, così che l'animo umano, attraverso la mediazione dello splendore delle cose visibili, possa avvicinarsi al divino, all'invisibile (*pro visibilia ad invisibilia*). La nuova architettura, grazie agli archi a sesto acuto, permette la "smaterializzazione" delle pareti, i muri sono sostituiti da ampie vetrate realizzate con tasselli di vetro colorato, così da ottenere vetrate istoriate e la luce acquisisce l'aspetto "didascalico" come era per i capitelli, i bassorilievi e l'apparato scultoreo del romanico;
- 4) **Naturalismo** - la scultura gotica presenta un profondo interesse per l'antico, dal quale riprende la capacità di "resa naturalistica" delle cose e delle figure. Queste presentano una nuova vitalità, rispetto alla scultura romanica, sono cariche di tensione espressiva, hanno corrette proporzioni anatomiche, e presentano molta accuratezza nella realizzazione del volume e nel trattamento della caduta del panneggio. In questa fase del Medioevo, geni come Cimabue (1240 - 1302), Giotto (1267 - 1337), Nicola Pisano (1215/20 - 1278/84) e suo figlio Giovanni Pisano (1248ca - 1315ca) che realizzarono il pulpito della Cattedrale di Pisa, il pulpito di Sant'Andrea a Pistoia, la facciata del Duomo di Siena, Arnolfo di Cambio (1240ca - 1302/10) che progettò il Duomo di Firenze, il Palazzo della Signoria, la Basilica di Santa Croce, realizzò il ciborio all'interno di San Paolo fuori le Mura a Roma, il ciborio e l'altare a Orsanmichele a Firenze, la statua bronzea di San Pietro nella Basilica di San Pietro a Roma, Andrea Pisano (1290 - 1348/49) che realizzò la porta bronzea del Battistero di San Giovanni a Firenze e il ciclo scultoreo delle formelle del Campanile di Giotto, compiono una vera "rivoluzione artistica" che ha per oggetto "il vero" nella raffigurazione pittorica e scultorea, rispondente al desiderio di rappresentare gli uomini ed il mondo così come sono, come si rendono visibili agli occhi di ognuno. La mano del pittore e dello scultore, in altre parole, compie un balzo in avanti nella sua capacità di riprodurre la realtà in maniera sempre più verosimile, tanto nella rappresentazione dei temi sacri, che nei temi profani. Autentico e forse inconsa-

pevole mentore di questa rivoluzione artistica è Dante Alighieri, testimone ed eccezionale protagonista di quest'arte "della realtà" nei versi della *Commedia*.

Nello sviluppo urbano registrato tra il 1100 ed il 1250, si assiste al fenomeno per il quale ogni città inizia la costruzione della propria cattedrale. L'iniziativa della costruzione, che normalmente partiva dal vescovo, a Firenze parte dal governo della città a testimoniare che non c'era distinzione tra la vita civile e la fede; il controllo della costruzione (fabbrica) e delle fasi di lavoro era gestito dall'"Opera", mentre con il termine "fabbrica" si intendeva tutto ciò che concerneva la costruzione ma anche la successiva manutenzione della cattedrale, non solo per l'esecuzione materiale ma anche per l'amministrazione dei beni che ad essa erano destinati.

Tale fenomeno era così importante nella vita sociale delle città e delle comunità che la Chiesa permette, ai responsabili dei cantieri delle cattedrali, di accordare l'indulgenza a coloro che contribuivano con il proprio lavoro e la propria fatica - oppure con il proprio denaro - alla costruzione dell'edificio.

Il fatto assolutamente nuovo nel contesto storico e sociale è che l'intera comunità cittadina sente la cattedrale come cosa propria e partecipa numerosa alla costruzione.

Gli uomini che lavoravano nel cantiere della cattedrale erano:

- manovali, cioè coloro che si occupavano di recuperare le pietre dalle cave, trasportarle nel cantiere, scavare il terreno per realizzare le fondamenta;
- operai specializzati e carpentieri, cioè coloro che avevano il compito e le capacità di costruire le macchine per trasferire le opere finite verso la parte alta dell'edificio dove era prevista la collocazione;
- "architetto", cioè colui che conosceva le nozioni di geometria ed ingegneria che gli permettevano non solo di progettare l'edificio e decidere della sua evoluzione costruttiva ma anche di concepire le macchine necessarie a trasferire e sollevare pesi elevati; l'architetto medievale, non ancora l'architetto che si afferma nel Rinascimento con Leon Battista Alberti, aveva una conoscenza empirica del costruire (ciò basata sull'esperienza e non sulla conoscenza scientifica degli aspetti costruttivi) che si basava su metodi sperimentati in altri cantieri analoghi; l'architetto non partecipava fisicamente alla costruzione ma è, come scrive Nicolas de Biard nel XIII sec., "un maestro principale che manda avanti l'opera solamente con le parole" non venivano redatti progetti e disegni; il prestigio che l'architetto, il maestro, della cattedrale, assume col passare del tempo è dimostrato dal fatto che spesso dentro la cattedrale il suo nome si trova inciso sulla pietra o il suo corpo vi trova sepolto.

La crescita della cattedrale gotica avviene in tempi spesso molto lunghi, impegnando anche diverse generazioni di uomini; ciò ne ha fatto non solo il simbolo di uno periodo artistico ma il simbolo dell'intera cultura del tempo.

Per esemplificazione la costruzione della cattedrale di Firenze (Duomo) ebbe inizio l'8 Settembre 1296 (la data è importante perché l'8 settembre è, per la Chiesa, il giorno della Nascita di Maria) e la Cattedrale fu dedicata a Santa Maria del Fiore, a voler legare indissolubilmente la Vergine alla città di Firenze, mediante il suo simbolo, il fiore (il termine "fiore" ha - perciò - un doppio riferimento: a Firenze - la città che costruisce la sua cattedrale - ed a Gesù, il fiore che scaturisce dal ventre di Maria). La cupola di Brunelleschi fu ultimata il 25 Marzo 1436 (anche questa data è importante perché è il giorno che la Chiesa ricorda per l'Annunciazione dell'Angelo a Maria). La lanterna (parte in marmo bianco che sovrasta la cupola e che la conclude) fu iniziata solo nel 1446, pochi mesi prima della morte di Brunelleschi, proseguirono sotto la direzione dell'amico e seguace Michelozzo e furono terminati da Antonio Manetti il 23 aprile 1461 (solo nel 1472, il Verrocchio costruì la palla di bronzo che fu posta sulla cima della Lanterna). Perciò la costruzione del Duomo, iniziato nel 1296 e terminato nel 1461, è durata ben 165 anni.